P. d'A.

DIREZIONE

VERBALI

1944

1944

DIREZIONE 30 SETTEMBRE

RELAZIONE DI A. OMODEO
LA CRISI DEL PARTITO DIAZIONE

CON TESTI E MOZIONE FINALE
A FIRMA M. CIARELLI

MATERIALE DEI LAVORI, RIMANEGGIATO

LA CRISI DEL PARTITO D' AZIONE

Si è rivelata nel congresso meridionale tenutosi a Cosenza ai primi giorni di agosto. Tale congresso ha avuto un vantaggio solo : quello di portare in pubblico, in aperta discussione, un travaglio che si cercava di serbare occulto, per una specie di silenzio cospiratorio, che non si conviene ormai più a una formazione operante nella luce della libertà . Si è finalmente parlato , pur con la trepidazione di serbare l'unità del partito ; i contrasti si sono delineati con una crudezza forse troppo accentuata, perchè i punti di concordia non erano insignificanti. Tuttavia che nel complesso le idee siano uscite più chiare e nette, io non oserei affermarlo. Fa nulla : il dibattito deve continuare e giungere ad una soluzione logica che potrà essere o il rinsaldamento o la scissione del partito.

Il partito d' azione questo travaglio lo portava in seno fin dalle sue prime origini. Esso si affermò come confederazione di uomini di diverse origini e tendenze orientati però tutti alla riconquista della libertà e delle istituzioni democratiche . Non ostante la differente origine essi han dato non piccolo contributo nella lotta contro il fascismo . La formulazione di un programma e di una dottrina del partito fu una specie di ossessione fin dai tempi dell' aggruppamento di Giustizia e Libertà , quando gli abbozzi programmatici di Carlo Rosselli incorsero nelle critiche di Benedetto Croce . Il quale rifiutava il concetto eclettico di esigenze disparate , e muoveva l' ironica critica del sandwich : di una fetta di socialismo tra due fette di libertà . E siccome in tale incongruenza logica il

Croce vedeva ben grave pericolo continuò contro di esso una polemica implacabile .

Tattavia al partito d' azione restava pur sempre il fascino di un più risoluto radicalismo : esso reclamava una guerra più decisa contro i residui del fascismo nel paese , un ampliamento dei ceti politicamente dirigenti , contro le nostalgie di taluni liberali per forme politiche ed equilibri sociali che avevan dimostrato la loro debolezza nella crisi che aveva portato all' avvento del Fascismo.

Per il chiarimento programmatico e dottrinale del partito chi scrive queste pagine aveva sostenuto che proprio nella sua coerenza di lotta il Partito d'Azione poteva ritrovare in sè stesso, nel chiarire le sue profonde aspirazioni, il proprio programma , senza porsi nella infelice condizione del partito che preesiste al programma e lo va cercando come la massoneria , come il fascismo , come , nel campo politico-sociale, il cattolicesimo. Bastava scrutar bene la propria ispirazione e precisarla . L' anelito di libertà che muove nella lotta gli uomini del P.d.A. è qualcosa di diverso dal dottrinarismo liberale della fine del secolo scorso : si sente da tutti quel pathos che con rigore filosofico il Croce ha definito religione della libertà , il congiungimento radicale della libertà politica con la libertà morale . Allora la libertà si presenta come principio dinamico, metodo perenne per la creazione di un mondo nuovo , fuori dai rimpianti nostalgici che noi tutti , specialmente quanti sono avvezzi alla ricerca storica , possono sentire per il passato irrevocabile . La libertà perde ogni aspetto

naturalistico , di spontanea fioritura in certe fortunate epoche della storia : è l'esigenza morale prima della nostra vita, il valore che dobbiamo consolidare nel mondo per l' elevazione dell' umanità . Nell' acquistare coscienza di questa esigenza in tutta la sua concretezza , si determina tutto un programma d' azione (1) o, meglio, la direttiva da seguire . La realizzazione della libertà è indipendente da ogni contenuto economico , liberalistico o marxistico. Non è godimento di un bene accumulato ma missione : libertà coincide con l' espansione della libertà , con la liberazione di chi o per violenza esterna o per interna debolezza non può fruirne. La libertà si regge espandendo la comunità dei liberi . Si oltrepassa il limite che Giuseppe Mazzini rinfacciava al liberalismo del suo secolo , il quale si riassumeva nella formula : libertà per chi la possiede ; si oltrepassano tutti i principi conservatori. La libertà per sussistere dev' essere libertà liberatrice . Il radicalismo rigenerativo a cui gli avversari del fascismo aspiravano si compie in virtù di un unico principio , che non ha bisogno di reduplicarsi in un secondo principio , cosa che sarebbe contraddittoria . La liberazione diviene essa stessa generatrice di giustizia , metodo per affrontare i problemi della vita, e

---

(1)- Per questi sviluppi cfr. nel mio recente volumetto Per la riconquista della libertà (Napoli,Macchiaroli,1944) gli scritti intitolati : I fondamenti ideali del P.d'A.(p.49) Progetto di statuto del Circolo Pensiero e Azione (p.60) ; Il ritorno di Mazzini (p.83).

6

assume volta per volta concretezza programmatica . Quindi è possibile ricavare tutto un programma di riforme sociali da questo atteggiamento fondamentale , che rinnova il Mazzinianesimo liberandolo da ogni elemento mistico e da ogni visionaria concezione apocalittica . La redenzione delle moltitudini nella vita civile , la larghezza d' appello , democratica , a tutti i ceti e a tutte le categorie , il ridestamento delle forze latenti , l'eliminazione della menzogna corruttrice della monarchia pseudocostituzionale e l'intensificazione dello spirito civico nella repubblica , promessa solenne di collaborazione di tutti alla vita pubblica , sono gli aspetti in risalto di questo rinnovato mazzinianesimo . Connessi a questo risoluto spirito repubblicano , s'intravedono anche i primi lineamenti di una riforma sociale : la necessità d'impedire tutte le forme di monopolio che nacquero per degenerazione del liberismo economico : dei monopoli che pongono in poche mani la potenza economica del paese e danno quel che è peggio, funzione politica a ceti plutocratici , completamente inetti (non ostante i romanzi marxistici d'oscuri complotti) ai compiti politici , sì che essi invece di dirigere la vita del paese cadon preda di sfruttatori audaci e lasciano aleggiare un sospetto di corruzione su tutto e su tutti. S'intravede la necessità di una maggiore omogeneità fra i cittadini per la vita libera , di minori distacchi , di assicurare i meno fortunati che si è fatto il possibile per alleviare la loro sorte , in proporzione con le forze produttive del paese . Si sente l' urgenza di un reclutamento politico più vasto , di ciò che nel linguaggio comune si dice un maggiore contatto con le masse . Ma non per idoleggiare le masse

in quanto tali , ma per risvegliare ed assorbire quanti spiriti è possibile alla vita superiore del paese . Ciò potrebbe parere un programma socialistico , e non lo è , se vogliamo lasciare alla parola socialismo il suo concreto significato storico e non vogliamo giocare sui quaternioni di termini , per sciocca furbizia . Infatti il socialismo da un secolo a questa parte , dal manifesto dei comunisti in poi , coincide col materialismo storico, con una coscienza proletaria ferreamente chiusa , con l' esaltazione di un'unica classe ad esclusione delle altre , cioè - dicendo francamente le cose - con il conguagliamento della parte al tutto , col totalitarismo.

Ora in questo nostro mazzinianesimo rinnovato , il quale coincide con l' esigenza veramente sentita e vissuta del partito , e continua veramente l'ispirazione del grande ligure (da quando egli all'inizio della sua carriera criticò il sansimonismo a quando , alla vigilia della morte , contrastò con l'Internazionale) non vi è nulla di socialistico perchè non vi è nulla di economicamente materialistico . Non la precedenza dell' economia su ogni altra attività spirituale , non il criterio dell'interesse di una classe chiusa, non forma alcuna di totalitarismo. Se si concepisce anche la necessità di collettivizzazioni, le si prevedono nell'interesse di tutta la comunità nazionale ; le collettivizzazioni non le si concepiscono come una panacea, ma come una necessità che non è priva di rischi, che vanno vigilati rigorosamente , del rischio di un accentramento nelle mani dello stato del potere economico , oltre quello politico, di degenerazioni dittatoriali e illiberali , di egemonie burocratiche

che possono esser peggiori delle plutocratiche , e contro questi rischi si è guardinghi , perchè una volta compromessa la libertà solo Iddio sa quando, come e a che prezzo la si può riacquistare . Il procedere verso le così dette masse è diverso da quello dei " partiti di massa" . Noi le moltitudini le vogliamo risolvere nelle ricchezze di vita spirituale che esse contengono e non servircene esclusivamente come macchina d'urto.

Da questo punto di vista, è assurdo assumere atteggiamenti socialistici. Essi sono fondamentalmente contrari all' ethos e alla formazione mentale del P.d'A.; si cancellerebbe l'originalità del contributo dato : la forma che al partito verrebbe da l'intima rinnovata forma mazziniana . E' bene non dissimularselo , i partiti socialistici sono meno freschi di quanto possa far credere il loro momentaneo vigore, portano il peso di errori commessi, l'ingiustizia di limiti non superabili , date le premesse . Il successo del partito d' azione dipenderà in gran parte dal coraggio di farsi valere per ciò che effettivamente è. Questo chiarimento dei motivi profondi del partito che l' autore di queste pagine cercò di formare , non arrivò ad avere la necessaria divulgazione un po' per la frattura dell' Italia dopo l'armistizio e gli ostacoli di guerra, e un po' - diciamolo pure - per prevenzione e diffidenze di taluni dei maggiorenti del Partito.

Così a Cosenza , in una situazione [illegible] e d'insufficiente riflessione il problema teorico fu poco felicemente impostato (direi quasi di sorpresa rispetto all'ordine del giorno) dal De Martino. A rigore la questione dottrinale non può essere oggetto di discussio-

ne di un congresso, a meno che il congresso non voglia trasformarsi in un concilio di teologi. Una dottrina non può essere opera collettiva, risolta a voti di maggioranza, per aggregazione estrinseca di opinioni : dev' essere invece il presupposto di un lavoro precedente, dottrinale , in cui un solo può aver ragione contro mille . Un congresso può discutere l'applicazione e lo svolgimento pratico di una dottrina che costituisca il suo presupposto non teologare su questioni remote nella loro genesi della politica attiva . In sostanza il De Martino, inclinava alla formulazione della tesi socialisteggiante e polemizzò inaspettatamente con la tesi mazziniana . Il succo della sua tesi era questo : che il partito doveva darsi una dottrina e una volta datasela, doveva imporla autoritariamente a tutti in virtù della disciplina del partito . L' Omodeo , che per ragioni professionali conosceva meglio di ogni altro le conseguenze della fede imposta autoritariamente a un contenuto rigidamente dogmatico, che conosceva l'inaridirsi del miglio intellettuale e morale e lo sviluppo d'ipocrisia corruttrice e la falsa staticità dei dogmi , reagì con energia a tale punto di vista . Secondo lui si sarebbe ritornati al " credere, obbedire, combattere " di fascistica memoria, e si sarebbe cancellato il carattere libero e democratico del partito. Bisognava invece avvezzarsi all' aria della libertà , e concepire i partiti in guisa diversa da quella del P.N.F., a tener conto del moto d'opinione che in libertà circola come sangue vitale in ogni formazione politica . Circa il carattere socialisteggiante che si voleva imporre al partito segnalò la sconvenienza di assumere , per una dottrina che tutti volevano e sentivano diversa,

10

il nome che dal 1848 aveva finito a coincidere con il materialismo economico del Marx , segnalò gli svantaggi sicuri provenienti da quaternioni di termini , e insieme sull'insuccesso che inevitabilmente avrebbe avuto un tentativo di contraffazione , e sul danno irreparabile di mettere nell'ombra il significato nuovo del movimento.

La discussione continuò per un pezzo su questo terreno. I sostenitori della tesi socialistica , il Lussu, il Garosci, il Purpura ed altri ~~[illegible]~~ accusarono gli avversari d'essere uomini di destra , e la metafora topografica di destra e di sinistra fece le spese del dibattito, mentre non aveva motivo d'essere, perchè l'immagine di destra e di sinistra se mai può avere un valore con riferimento al problema della libertà, e non con riferimento a indirizzi sociali che mostrano chiaramente la propensione a reinvolversi nell' autoritarismo. Così pure si insistette molto sul ~~[illegible]~~ carattere rivoluzionario del partito : argomento non solido. La rivoluzione nessuno deve porsela come programma : essa sprizza fuori quando la resistenza a un indirizzo fermamente voluto causa la scintilla passionale e l'incendio ; non ha significato come proposito aprioristico. Favorisce quel rivoluzionarismo verbale incapace d'aver presa sulle situazioni (bisogna ad ogni modo nel partito d' azione scongiurare lo spettro dell' Aventino, che rivelò il difetto di un simile atteggiamento) a scapito dell'azione risoluta e concreta , che trasforma le situazioni e le cose e che viene incosideratamente ritenuta " di destra".

Guido Calogero ritornò a spezzare una lancia a favore del suo figlio prediletto " il liberal-socialismo" per dimostrare che non si trattava di un' aggregazione eclettica , bensì di un superamento organico di so-

cialismo e di liberalismo. Senonchè l'eccessiva necessità di chiarimenti e di esplicazioni esegetiche lasciarono il dubbio che la formula non fosse in sè sufficientemente chiara e per ciò appunto fosse politicamente infelice.

L'indirizzo del dibattito mutò quando, sopraggiunti gli altri membri dell' Esecutivo di Roma venne posto in piena luce un dissenso che da vari mesi tormentava la direzione del partito.

Il La Malfa esposo il suo punto di vista di azione politica immediata, poco programmatica, attenta alla situazione e alle sue esigenze, sopra tutto a quella di creare un grande partito democratico capace di restaurare l'Italia. E con questa sua concezione cercò d'esplicare la politica svolta dell' Esecutivo a partire dalla liberazione di Roma . Il difetto del discorso del La Malfa consisteva nel predeterminare, per un atteggiamento profetico, tutti i momenti che necessariamente si sarebbero succedati , quasi egli leggesse nel libro squadernato dell' avvenire. Trasferita così la discussione in parte sul terreno dell' azione concreta, l'Omodeo riprese la parola per criticare la politica svolta dell' Esecutivo, sopra tutto l' essersi impegnato a fondo nella creazione di un ministero fondamentalmente fiacco, sino a portarne le responsabilità , senza ~~xxxxxxx~~ poter garantire una politica ricostruttiva, perchè - si dice - si deve attendere un momento più propizio. L'Omodeo obbiettò che non si può scontare questo momento più propizio , perchè nella situazione presente non sono in giuoco solo le forze politiche italiane ma quelle internazionali : il partito avrebbe dovuto dimostrare d'aver le doti per risollevare

il paese e l'esecutivo, agendo democraticamente , aveva il dovere d'impegnare direttamente i suoi leaders nel giuoco politico.

Ma la discussione della politica concreta non potè aver corso, perchè dopo diversi altri discorsi, fra cui notevole uno del Bauer nel senso del La Malfa, la questione dell'indirizzo ideologico riprese il sopravvento, e il Lussu, con un lunghissimo discorso, ostinato, implacabile , che quasi costringeva gli ascoltatori a cedere per stanchezza, ribadì la tesi socialistica, e finalmente, con l' adesione del Modigliani, che aveva grande influenza su tutte le organizzazioni calabresi, la spuntò. Il prestigio personale dell'uomo che aveva tanto operato e sofferto ebbe presa sull' adunanza, prevalse pure la preoccupazione di esprimere l'esigenza radicale del partito e il desiderio di poter divenire partito di "massa", ossessione largamente diffusa di questi giorni . Infine al successo del Lussu influì non poco l'abito del ventennio : la paura di restar fuori della maggioranza , quando una maggioranza si delineò nell' assemblea .

Ma subito dopo il voto ci fu un riflusso. L'ordine del giorno in cui si stabiliva con una lunga serie d'aggettivi che il socialismo del P.d'A. non era marxistico, era antitotalitario, non materialistico ecc. ecc.apparve logicamente inconsistente come un enunciato conciliare sull'unità e la trinità di Dio, o sulle due nature unificate in una sola persona, distinte eppure unite. Destarono preoccupazioni alcune allusioni anticulturali sfuggite nel calore del dibattito, che ricordavano sfoghi consimili del fascismo, quasi si volesse mettere al bando l'elemento pensante e ragionante tanto più che il Lussu pareva volesse dimostrare che i suoi contraddittori non avevano base alcuna nel partito. Si cercò di medicare la lacerazione .

Vi fu anche qualche seduta tempestosa. Ma il congresso arrestò l'impulso segnato con l'ordine del giorno, e non accettando i nomi suggeriti, come espressione del nuovo indirizzo, designò per il completamento del Comitato Esecutivo e del Comitato Consultivo uomini in maggioranza della tendenza battuta.

Si tratta, senza dubbio, del lodevole proposito di conservare l'unità del partito. Ma l'unità va conservata con una maggiore ponderazione degli atti e riflessione di pensiero e non con l' affidare compiti inesequibili agli uomini che si eleggono. Fuor d'ogni dubbio al congresso mancò l'esperienza e la preparazione preventiva . Tutte le questioni trattate dovevano essere prima discusse minutamente nelle sezioni e nella poca stampa del partito. Ora la questione dovrà essere ripresa e risolta definitivamente in un congresso nazionale, il quale, se vorrà seguire un indirizzo, dovrà anche rinunziare agli uomini che non possono tradurlo in atto per la loro stessa forma mentale .

Ad ogni modo la crisi del partito in questo momento è grave non solo per il partito stesso, ma anche per il paese . Non tanto qualche sfumatura dittatoriale dell'indirizzo vincitore, contro la quale energicamente reagisce lo spirito libero della grandissima maggioranza, ma per la paralisi che il partito subisce nel momento in cui sopra tutto si dovrebbe operare . Coll'ordine del giorno di Cosenza il partito si trasforma in partito d'agitazione e rinunzia all'opera positiva di riordinamento secondo quello sciagurato rivoluzionarismo verbale, aventiniano, di cui abbiamo fatto cenno. Le direttive del

partito vengono meno in tutti i campi, nei rapporti con gli altri partiti, con gli alleati, con tutte le correnti del paese. L'isolamento diviene assoluto ~~nel momento~~ in cui il partito d'azione, convinto assertore delle libertà democratiche, dovrebbe costituire la forza prima per la ricostruzione del libero stato italiano, anche ~~prima~~ della convocazione della Costituente, e dovrebbe dar le direttive ~~ai~~ a partiti, che per non essendo di loro natura democratici, come il comunista e il cattolico , in questo momento si dichiarano pronti a favorire uno stato democratico. E' venuta meno la punta incisiva per quella che è l'opera di oggi. E' vero che l'indirizzo Lussu segna un'intesa col partito comunista e con quello socialista. Ma non solo contro questo accordo a tre sta il ricordo non gradito di un recente ~~atteggiamento~~ atteggiamento nella lotta anti-monarchica; si trascura anche un fatto più grave. Si ha un bell'imitare gli atteggiamenti socialistici introducendo l' appellativo " compagno " nel partito d'azione e sottolineando il rosso del tricolore, ma (e il Lussu stesso non ha potuto dissimularlo) il partito d'azione è fondamentalmente repugnante al materialismo economico-marxista . Ora è evidente che anche nel camuffamento socialistico il P.d'.A., anche se potesse esistere, turberebbe non tanto la dottrina, quanto addirittura il mito dei partiti marxistici. La conseguenza dovrebbe essere o l'abiura del passato e delle tradizioni del P.d'.A. o un bistrattamento continuo di esso da parte dei partiti marxistici, cosa di cui si hanno già i primi sintomi. Una più vigorosa affermazione del proprio punto di vista invece gli procurerebbe maggior rispetto e considerazione.

La verità bisogna dirla piena ed intera. L'atteggiamento socialisti-

co è escogitato - e non se ne fa mistero - come un espediente per conquistare le masse , in parole povere come un espediente elettorale. In realtà è un ben povero espediente, che non prenderà nessuno nella rete . Meglio è mostrare ciò che si è effettivamente : un partito al di fuori e al di sopra di tutti gli schemi di classe , che sa pensare ed operare senza tutte queste vecchie categorie (borghesia , piccola borghesia, proletariato ecc.) una volta messe le quali si finisce ad accettare l'impostazione marxistica delle questioni politiche : un partito che appunto per questo può e sa dare ciò di cui non sono capaci nè i partiti socialistici , nè quello cattolico, nè quello liberale non ostante gli spunti radicali della dottrina crociana . L'indirizzo Lussu che ora è divenuto predominante abbandona il compito urgente che si aveva dinnanzi , della ricostruzione immediata d' Italia , e sogna forme socialistiche per le quali non si prendono in considerazione le situazioni internazionali entro cui ci si dovrà per sempre muovere . Intanto gli alleati vanno cercando gli elementi ricostruttori di un regime libero e democratico in Italia, e rischiamo di non trovarlo, proprio per la carenza del P.d'.A.. C'è il pericolo che in mancanza di meglio favoriscano una soluzione clerico-monarchica, e ciò sarebbe un danno non solo per il P.d'.A. ma anche per tutto il paese e per l'Europa. In questo momento solo l' atteggiamento mazziniano coincide con la limpida visione delle cose e della situazione.

ADOLFO OMODEO.

P.S. La valutazione della crisi del P.d'A. ha avuto una conferma piena dall'ordine del giorno con cui la Direzione del Partito concludeva i suoi lavori alla fine di settembre, e constatata la decadenza del partito seguita al mutamento di rotta, ~~[illegible]~~ avvisava ai rimedii. ~~[illegible]~~ E' da sperare che tali rimedi siano applicati con fermezza e che il partito si decida ~~[illegible]~~ ad essere un partito di ricostruzione democratica invece di un partito di agitazione aventiniana. L'o.d.g. suona così:

15
17

La Direzione Centrale del Partito d'Azione, esaminata la situazione politica, i rapporti fra i partiti, le responsabilità che ai partiti incombono in questo particolare momento; richiamati e confermati, come necessario presupposto, i suoi punti programmatici; dichiara che:

fino alle decisioni dell'Assemblea Costituente, la formula dello accordo a sei dovrà reggere la vita politica nazionale: essa infatti assicura all'Italia l'unica possibilità di un governo legittimo e, nel contempo, capace di affrontare e risolvere i problemi politici e sociali, che inevitabilmente si presenteranno prima della Costituente;

in vista e in preparazione dell'Assemblea Costituente, i partiti hanno il dovere di dichiarare i loro programmi e i loro fini circa la struttura e i caratteri futuri dello Stato;

il Partito d'Azione, da parte sua, riafferma solennemente il suo ideale diretto a realizzare uno Stato di libertà e di democrazia articolato in autonomie, sorretto e stimolato dal libero gioco delle forze politiche; e il suo fine di proporre all'Assemblea Costituente riforme strutturali, politiche e sociali, tali da assicurare la soluzione dei problemi storici dello Stato italiano e la stabilità di una nuova moderna e civile democrazia, mediante la partecipazione permanente delle masse lavoratrici alla vita dello Stato.

Il Partito D'Azione ritiene che tali ideali di libertà e democrazia e di organizzazione di una nuova vita sociale, debbano essere condivisi da altri partiti. Auspica perciò la formazione di una grande concentrazione democratica e repubblicana, la quale, mirando alla soluzione dei problemi delle collettività umane lavoratrici, si costituisca quale nucleo della nuova vita politica nazionale.

Pertanto, in relazione ai principi affermati, la Direzione del Partito d'Azione delibera di orientare nel senso indicato la politica del partito.

Michele Cifarelli

30.9.1944

Centrale

La Direzione del Partito d'Azione, esaminata la situazione politica, i rapporti fra i partiti, le responsabilità che ai partiti incombono in questo particolare momento; richiamati e confermati, come necessario presupposto, i suoi punti programmatici, dichiara che:

fino alle decisioni dell'Assemblea Costituente, la formula dell'accordo a sei dovrà reggere la vita politica nazionale: essa infatti assicura all'Italia l'unica possibilità di un governo legittimo e, nel contempo, capace di affrontare e risolvere i problemi politici e sociali, che inevitabilmente si presenteranno prima della Costituente;

in vista e in preparazione dell'Assemblea Costituente, i partiti hanno il dovere di dichiarare i loro programmi e i loro fini circa la struttura e i caratteri futuri dello Stato;

il Partito d'Azione, da parte sua, riaffeema solennemente il suo ideale diretto a realizzare uno Stato di libertà e di democrazia articolato in autonomie, sorretto e stimolato dal libero gioco delle forze politiche; e il suo fine di proporre all'Assemblea Costituente riforme strutturali, politiche e sociali, tali da assicurare la soluzione dei problemi storici dello Stato italiano e la stabilità di una nuova moderna e civile democrazia, mediante la partecipazione permanente delle masse lavoratrici alla vita dello Stato.

Il Partito d'Azione ritiene che tali ideali di libertà e democrazia e di organizzazione di una nuova vita sociale, debbano essere condivisi da altri partiti. Auspica perciò la formazione di una grande concentrazione democratica e repubblicana, la quale, mirando alla soluzione dei problemi delle collettività umane lavoratrici, si costituisca quale nucleo della nuova ~~xxxxxx~~ vita politica nazionale.

Pertanto, in relazione ai principi affermati, la Direzione del Partito d'Azione delibera di orientare nel senso indicato la politica del partito.

Michele Cifarelli

30-9-1944

Direzione del P. d'A. 1944

19

La Direzione del Partito d'Azione, esaminata la situazione politica, i rapporti fra i partiti, le responsabilità che ai partiti incombono in questo particolare momento, dichiara che:

fino alle decisioni dell'Assemblea Costituente, la formula dell'accordo a sei dovrà reggere la vita politica nazionale, come quella che assicura l'unica possibilità di governo legittimo all'Italia;

in vista e in preparazione dell'Assemblea Costituente, i partiti hanno il dovere di dichiarare i loro programmi e i loro fini circa la struttura e i caratteri futuri dello Stato;

il Partito d'Azione, da parte sua, riafferma solennemente il suo ideale diretto a realizzare uno Stato di libertà e di democrazia in Italia; e il suo fine di proporre all'Assemblea Costituente riforme strutturali, politiche e sociali, tali da assicurare la soluzione dei problemi storici dello stato nazionale e la stabilità di una nuova moderna e civile democrazia, mediante la partecipazione permanente delle masse lavoratrici alla vita dello Stato.

Il Partito d'Azione ritiene che tali ideali di libertà e democrazia e di organizzazione di una nuova vita sociale, debbano essere condivisi da altri partiti. Auspica perciò la formazione di una grande concentrazione democratica e [redacted], la quale, attendo alla soluzione dei problemi della collettività [redacted], si costituisca quale nucleo della nuova vita politica nazionale.

Pertanto, in relazione ai principii affermati, la Direzione del Partito d'Azione delibera di orientare nel senso indicato la politica del Partito.

La direzione del Partito d'Azione, esaminata la situazione politica, i rapporti fra i partiti; i doveri che ~~[illegible]~~ ai partiti incombono in questo particolare momento, dichiara che:

fino alle decisioni dell'Assemblea Costituente, la formula dell'accordo a sei dovrà reggere la vita politica nazionale, come quella che assicura l'unica possibilità di governo legittimo all'Italia;

in vista e in preparazione dell'Assemblea Costituente, i partiti hanno il dovere di dichiarare i loro programmi e i loro fini circa la struttura e i caratteri futuri dello stato nazionale.

Il Partito d'Azione, da parte sua, riafferma solennemente il suo ideale della creazione di uno stato di libertà e di democrazia in Italia; e il suo fine di proporre all' Assemblea Costituente riforme strutturali, politiche e sociali, tali da assicurare la soluzione dei problemi storici della società italiana e la stabilità del nuovo ordine democratico mediante la partecipazione permanente delle masse lavoratrici alla vita dello stato.

Il partito d'Azione ritiene che tale ideale di libertà e democrazia e di organizzazione di una nuova vita sociale, possano essere condivisi da altri partiti. Ed auspica che una grande concentrazione democratica e repubblicana, mirante alla soluzione dei problemi di una vasta collettività umana lavoratrice, costituisca il fulcro della nuova vita politica nazionale a partire dalla Costituente.

Pertanto la Direzione del Partito d'Azione, in relazione ai principi affermati, dichiara di esser pronta a favorire fin d'ora la formazione di una grande concentrazione democratica repubblicana.

Lotta per la democrazia

Il momento attuale –

- ~~quel che si è vinto~~
- quel che bisogna vincere
- ~~per~~ come si è vinto: per la libertà
- come bisogna vincere: liberazione totale – Non palingenesi ma soluzione dei problemi attuali secondo le tradizioni della nostra civiltà e le linee di sviluppo della nostra storia –

I tre obiettivi della lotta:

- contro i nazionalismi
- contro la plutocrazia reazionaria
- contro l'autoritarismo comunque camuffato

Noi e questa lotta

- unione europea
- repubblica democratica
- giustizia e libertà –

L'Italia nella svolta del mondo

- purificazione: fino alla repubblica e oltre
  critiche alla epurazione –
- ricostruzione materiale e i mezzi per essa – gli alleati e i problemi italiani
- ricostruzione spirituale –
  serie prassi di libertà. Non astuzie (i sindacati, le commissioni interne, il fronte antitotalitario del lavoro)

L'avvenire: ottimismo operante –

- l'unità europea è esigenza di vita e di sviluppo
- la solidarietà dei popoli liberi

- la reazione contro qualunque totalitarismo
- la necessità di operare tutti e da ora - senza pessimismo, senza assentismo, senza disgusto della politica - la casa e la sua protezione nella via -
- la generosità con gli altri partiti di democrazia -
- Messaggio di speranza - Certezza di vita -

1944

ESTRATTI DAI VERBALI (OMISSIS)
DELLE DIREZIONI 28 SETTEMBRE E 18 NOVEMBRE 1944

DUE RIUNIONI DEL COMITATO CONSULTIVO

COMITATO ESECUTIVO (QUESTIONI SINDACALI)

ESTRATTO DELLE DELIBERAZIONI PRESE NELLA RIUNIONE DEL PARTITO D'AZIONE
in data 28 settembre 1944

OMISSIS

Si propone il problema se in rappresentanza della Federazione Giovanile possa intervenire Sagona anzichè Gabrieli, assente da Roma. Il presidente legge la richiesta in questo senso della Federazione Giovanile.

Viene deliberato che la nomina nel Comitato Consultivo abbia carattere personale, anche quando si tratti di nomine che avvengono in rappresentanza di speciali organi del Partito (Federazione Giovanile, Sezione Femminile). Si decide quindi che non sia ammessa rappresentanza dei membri assenti e non siano ammesse altre forme di sostituzione. Si decide tuttavia che Sagona possa intervenire alla riunione senza tuttavia fare parte del Consultivo e quindi senza diritto di voto.

OMISSIS

Ordine del giorno Cifarelli:

"Per l'anno 1945 l'importo di ogni tessera sarà L. 20. Ogni Federazione provinciale verserà alla Direzione del Partito l'importo della tessera ed inoltre, prelevandole dall'ammontare dei contributi, L. 30 per ogni tesserato. A titolo di contributo ogni tesserato dovrà versare annualmente alla Federazione provinciale a cui appartiene almeno l'importo di due giornate di lavoro."

OMISSIS

Ordine del giorno Reale:

"La tessera costerà L. 50. Tale somma potrà essere pagata alle sezioni in quote mensili o trimestrali".

ESTRATTO DELLE DELIBERAZIONI PRESE NELLA RIUNIONE DEL PARTITO D'AZIONE
In data 18 novembre 1944

—

OMISSIS

Proposta Ciferelli:

"All'età di 21 anni o, per coloro che abbiano preferito rimanere nella F.G. all'età di 25 anni, la provenienza dalla organizzazione giovanile non dà senz'altro diritto all'iscrizione al P. essendo questa sempre soggetta ad un necessario esame di dignità morale e politica."

OMISSIS

Ordine del giorno Siglienti:

"La Direzione del Partito, sentita la relazione dell'Esecutivo sui rapporti fra Partito sardo d'Azione e Partito d'Azione,

prega Emilio Lussu ad anticipare il suo ritorno a Roma per riferire all'Esecutivo sulla situazione in Sardegna;

deferisce all'Esecutivo di svolgere le trattative che esso riterrà opportuno per addivenire all'auspicata fusione dei due partiti;

invita l'Esecutivo a sottoporre alla preventiva discussione ed approvazione da parte della Direzione il progetto conclusivo di fusione. Nel caso peraltro che motivi di urgenza consiglino l'Esecutivo di prendere una deliberazione in proposito senza previa convocazione del Consultivo, autorizza l'Esecutivo in tal senso a condizione che le deliberazioni dell'Esecutivo in materia siano prese ad unanimità dei membri dell'Esecutivo stesso ed ogni deliberazione sia subordinata a ratifica da parte della Direzione."

OMISSIS

21

P A R T I T O D'A Z I O N E

DIREZIONE CENTRALE

—=oOo=—

RIUNIONE DEL COMITATO CONSULTIVO DEL 26 OTTOBRE 1944

—

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Relazione dell'Esecutivo

2°) - Politica del Partito in relazione a:

a) sviluppi della politica del Partito agli effetti della proposta concentrazione democratica;

b) alle elezioni amministrative.

3°) - Movimento femminile e giovanile
Sindacati e cooperative.

4°) - Giornale.

5°) - Varie.

IL PRESIDENTE

036 28

P A R T I T O D ' A Z I O N E
DIREZIONE CENTRALE
—==oOo==—

Roma, 17 novembre 1944

Riunione del Comitato Consultivo del 22/11/1944.-

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Relazione politica dell'Esecutivo

2°) - Organizzazione del Partito

3°) - Politica sindacale

4°) - Varie.

IL PRESIDENTE

Bauer

29

Il Comitato esecutivo del Partito d'Azione
riunito coi rappresentanti dell'organizzazione operaie, contadini e cooperativistiche del partito;
Riconosciute le necessità urgenti che ogni partito si assuma le responsabilità di precisare davanti alla massa ~~burocratica~~ lavoratrice ed al paese interoi i criteri informativi della propria politica sindacale in questo momento di confusione, di passività e di rinascente reazione;

e n u n c i a

le seguenti dichiarazioni di principio invitando i compagni a tenerle presenti nell'azione pratica quotidiana;

1) Il lavoro è la grande forza costruttrice e rinnovatrice della società: nel prendere coscienza di se stesso, nel combattere gli ostacoli che s'oppongono alla sua piena affermazione esso deve trovare ispirazione e potenziamento nell'unità e nella libertà.

2) Ma l'unità deve essere spontanea e schietta: spontanea, cioè non artificiosa creazione di preformate gerarchie ed irregimetazioni, di interferenze di fonti politiche e di pretese primogeniture; schietto, cioè aperto a tutti i lavoratori senza esclusivismi e senza egemonie, perchè ogni categoria - operai, contadini, artigiani, tecnici, impiegati, intellettuali e quanti con~~xxxxxxxxx~~ tuiscono la intera classe del lavoro - ha il diritto di essere posta su di un piano di uguale ambito e di pari prestigio per la creazione del nuovo ordine sociale;

3) La libertà deve impegnare le organizzazioni sindacali in una duplice inscindibile lotta: contro la reazione e contro il totalitarismo. Contro la reazione, cioè lotta contro i pretesi diritti acquisiti dall'ordine capitalistico; contro il totalitarismo, cioè lotta per la democrazia interna degli organismi sindacali contro ogni dispotismo burocratico, per l'autonomia contro ogni centralismo, per la tutela della minoranza e del diritto di cri-

tica contro ogni ~~statalismo~~ mandatario soffocatore.

4) La cellula delle organizzazioni operaie è la commissione interna, la cui elezione deve essere affidata esclusivamente in base a qualità personali e tecniche, non in base a preoccupazioni di partito. E' allo sviluppo autonomo delle Commissioni interne che dovrà sorgere un clima di maturità tecnica e di consapevolezza politica il consiglio d'azienda.

5) Le grandi federazioni nazionali di mestiere, che stipulano i contratti collettivi e raggruppano verticalmente le forze delle singole categorie dell'intero territorio nazionale compongono col loro rispettivi rappresentanti l'organo direttivo della Confederazione del Lavoro. Ma di fronte a tale organo le federazioni di mestiere mantengono la loro piena autonomia, che comprende anche - secondo la consolidata tradizioni del movimento sindacale - il diritto di stringere rapporti nel campo internazionale del lavoro.

Contro ogni degenerazione centralistica, sia nella sfera delle particolari categorie che in quella della confederazione del lavoro, deve darsi impulso alle formazioni e ai consigli locali, segnatamente regionali, cui è anche demandato il compito di raccogliere le disparate forze che per particolari contingenze non abbiano ancora conseguito la rappresentanza in federazioni nazionali.

6) Il partito afferma il principio che ogni cittadino ha diritto al lavoro indipendentemente da ogni distinzione di religione, credenza politica, razza o colore; che pertanto gli uffici di collocamento attraverso i quali questo diritto può esercitarsi devono ~~essere~~ costituire enti di diritto pubblico, gestiti sotto il pubblico controllo, autonomi così da organizzazioni partigiane e particolaristiche come dal potere esecutivo.

7) Il partito afferma altresì il principio che la ricostruzione nazionale deve vedere in prima linea i nuclei di av-

guardia dei lavoratori che hanno rimesso nelle loro mani il lavoro e gli strumenti del lavoro.

Dovranno pertanto esser particolarmente promosse le iniziative di socializzazione e cooperazione, per lo sviluppo della solidarietà dei lavoratori, non solo nel campo del consumo ma anche in quello produttivo.

5) L'indirizzo del Partito d'Azione nel campo sindacale si riassume nell'organizzazione libera ed autonoma dei lavoratori che elegga dal basso i suoi capi dirigenti e contrasti ogni pretesa [illegible] a tipo fascista o burocratico.

Qualsiasi partecipazione eventuale a precostituite formazioni sindacali deve essere considerata come puro strumento di controllo democratico operante contro le cristallizzazioni burocratiche e monopoli politici.

La parola d'ordine del Partito d'Azione è questa:

Unità, libertà democratica, autogoverno dell'azienda, autonomia del sindacato.

Fronte autototalitario del lavoro.

CORRISPONDENZA

036 33

Roma, 27 novembre 1944

I C O D'A Z I O N E

DIREZIONE CENTRALE
Ufficio Stampa e Propaganda

Prot.N. 647 Mu/Fa

Dott.Michele Cifarelli
Partito d'Azione
N A P O L I

Caro Compagno,

è assolutamente indispensabile per il nostro ufficio poter disporre delle biografie di tutti i componenti il nostro Comitato Direttivo e di altri che abbiano al loro attivo un passato politico e culturale degno di rilievo.

Ciò per poter fornire senza troppo indugio alle varie agenzie politiche di informazioni, che spesso ce li richiedono, i dati biografici (data e luogo di nascita; titoli di studio; professione; pubblicazioni; attività giornalistica; attività politica svolta: imprese più salienti, processi, anni di carcere o di confino, ecc.; attività militare e via dicendo) ad essi relativi.

Ti prego di voler soddisfare a questa mia richiesta con la massima sollecitudine possibile.

PARTITO D'AZIONE
Ufficio Stampa e Propaganda
(prof.Carlo Muscetta)

[signature]

PARTITO D'AZIONE

DIREZIONE CENTRALE

34

036

Roma ..... 12 dicembre 1944

Via Sistina 91 - Tel. 65.860 - 681893

Prot.n. 867
FG/mi

DOTT. CIFARELLI MICHELE
presso Partito d'Azione

N A P O L I
Via Mezzocannone n.

Caro compagno,

in questo particolare e difficilissimo momento della su esistenza il Partito deve fare appello non solo a tutte le sue energi spirituali, ma anche a quelle organizzative e finanziarie per superar la prova che gli viene imposta.

La Commissione Finanziaria ha giudicato necessario disporre im mediatamente di una certa somma, allo scopo di poter svolgere con un qualche respiro altra sua attività e far fronte alle necessità nuove.

E' stato deciso di tassare per l'importo di £.5.000.- primi i membri della Commissione Finanziaria, poi quelli della Direzione del Partito, i membri del Partito al Governo, i Commissari, i compagni ch sono stati investiti di cariche retribuite in qualità di membri del Partito, nonchè altri compagni.

Se ti è difficile versare personalmente la somma richiesta, c tiamo nella tua influenza per raccoglierla immediatamente fra amici, simpatizzanti o altri compagni.

Ti saremo grati se vorrai richiamare alla nostra attenzione an ai compagni che ci fossero sfuggiti e le cui possibilità finanzia rie consentono un simile esborso.

Ti preghiamo inoltre vivamente di tener presente che il contr buto fissato è un limite minimo e di venire incontro alle necessità del Partito con quella maggiore offerta che riterrai possibile.

Gran parte dell'efficacia di questa operazione sta nella rapi tà con cui verrà effettuata: essa è necessaria ed indilazionabile.

Il Partito conta sulla tua cooperazione e te ne sarà grato.

LA COMMISSIONE FINANZIARIA

P.S. - Per ogni ulteriore chiarimento potrai rivolgerti all'Ufficio nistrazione e Finanza ogni giorno dalle ore 15.30 alle 16.30

021 028/2 019 036 039/4(K)-(O)

:35

AVV. GIUSEPPE DE PHILIPPIS

BARI, 13 novembre 1944
VIA PRINCIPE AMEDEO N. 115
TELEF. 10107

Cara Michele,

accludo un memoriale redatto da alcuni dipendenti della cessante Unione provinciale Lavoratori dell'Industria. Esso lumeggia la situazione che qui si é determinata in seguito all'annuncio della schema di provvedimento governativo sullo scioglimento dei sindacati già fascisti. Ti telegrafai sabato sera scorso, chiedendo tuo avviso. La questione va certamente meditata, rendendosi conto delle difficoltà, alcune delle quali sembrano, ad esempio, che si potrebbe incorrere nella taccia di farci sostenitori dei vecchi elementi fascisti. Altro aspetto delicato é che, stando all'annuncio fatto sul giornale, sarebbe già intervenuto un provvedimento, o almeno uno schema, governativo: val quanto dire che volenti o riluttanti i nostri compagni nel governo sarebbero in certo senso già impegnati e sormontati dalla decisione dei più. Tuttavianon si é forse messo nella debita luce che, in mancanza qui degli Uffici del Lavoro, il territorio liberato sarebbe assoggettato a due diverse discipline in subietta materia: e quella delle province che non hanno conosciuto la diretta amministrazione anglosmericana e la istituzione degli Uffici del Lavoro, non sapendo la meglio adatta a tutelare la autonomia e democrazia sindacale, per la quale il nostro Partito sempre generosi e finora non fortunati sforzi. Qualora, in qualsiasi modo e per qualsiasi tramite tu fossi sollecitato ad intervenire nella questione dai dirigenti di queste unioni provinciali di sindacati ex fascisti, abbi l'occhio ad una circostanza cui ho già accennato, che cioé essi sono qui noti e personalmente esteggiati come esponenti appunto del sindacalismo fascista, e qualcuno anche come gerarca fascista. Sicché la questione buona per se stessa, diventa meno buona in riferimento alle persone di alcuni suoi zelatori (peraltro già discriminati nella defascistizzazione ed ammessi nei partiti socialista e democristiano).

Mancherei di completezza se non aggiungessi che per quanto si sa qui, lo schema di legge fu propugnato con fervore, anzi con violenta caparbietà d Di Vittorio, il quale, mirando ad impedire la istituzione degli Uffi-

ci del Lavoro, sa bene che in tal modo consegna puramente e semplicemente le organizzazioni e le loro attività al monopolio comunista. E non mi pare che occorra dire altro.

Qui la situazione sindacale del Partito é, come tu sai, estremamente fiacca, e soltanto adesso, e non certo ad opera deiqualificati sindacalisti del Partito, si va aprendo qualche spiraglio su di un meno oscuro avvenire. In armonia alla dichiarazione sindacale del Partito gli Uffici del Lavoro, almeno io direi a titolo di transizione, e finché non si stabiliscano i primi principii della libertà ed indipendenza sindacale, svolgerebbero opera utile, anzi estremamente utile, prevenendo in particolar modo certe tendenze totalitarie e i vivi contrasti che potrebbero conseguirne. In provincia si sono già verificati incidenti a causa del collocamento condotto con criterii partigiani. Tutta questa seconda parte della lettera si deve allo spirito pugnace ed implacabile di Raf, il quale si trova qui con me, e mi sta a lato come la spada diritta dell'apostolo.

Lopriore ti parlerà della faccenda Giulietti, la quale potrà risolversi in un gioco di miraggio oppure menare a qualcosa di sorprendente. Poiché si tratta di una faccenda da menare con tatto e conoscenza di mondo, essa sta, nelle tue mani, a casa sua.

Ti telegrafammo anche per il Convegno sul Mezzogiorno che, per l'intervento già assicurato dei grandi nomi nostri, assurge d'improvviso ad una importanza che va oltre le previsioni. Ferve qui l'opera di organizzazione.

Ti abbraccio

Ti abbraccio
Raffaele

DOTT. GAETANO GENERALI

26 Settembre 1944

033/1 036 037 039/4(M) 039/6(U)

34

Caro Michele,

tuo padre mi ha finalmente consegnato il materiale per la faccenda del Mezzogiorno (il finalmente non è una colpa di tuo padre) che tu mi hai gentilmente procurato e che io d'ora in poi mi sorbirò con religiosa attenzione assieme ad altre pubblicazioni che mi sto procurando (ma accidenti, però, a questa carta lussuriosa che mi fa faticare un fottio per vergare due righe!!) E poi chissà che capolavoro mi uscirà, a edificazione dei congressisti e dei posteri. Mi accorgo che a ragionare da ponderato studioso è duro; e questo lo dico anche a proposito di quel tale scritto che tu vorresti per "Acropoli" e che io ti ho promesso, ahimè! senza aver prima soppesato il fardello che mi caricavo sulle, sia pure, robuste spalle. Perché la responsabilità è gravuccia. Oh Dio, non che mi spaventi l'impresa; ma il bastione c'è. Io ho due temi in avanzata

elaborazione: l'uno monetario, l'altro riguardante le ~~...~~ possibilità ricostruttive. A stretto rigore il primo entra anche nel secondo; e tu sai come io la pensi in proposito: "lavoro specializzato" o meglio vendere caro il nostro lavoro che non abbiamo altro. Dimmi tu quale ti garba di più o se ne hai altri da suggerirmi. Non sarà una montagnardata, perché quando mi ci metto, divento una persona seria, malgrado le apparenze. È inutile che tu rida, bello mio.
Ho letto, sulle gazzette, di una certa commissione italiana che andrebbe in America per trattare la stabilizzazione della lira (o forse per sentire l'enunciato di come si intende stabilizzare la nostra lirella).
Perché non potrei far parte anch'io della brigata? Giuro che io so ~~...~~ trattare - o ascoltare - meglio di un Quinteri qualunque; e poi ti dico che quando ho voluto - in affari - convincere qualcuno, sono sempre riuscito specie là dove nessuno se l'era cavata. A me nessuno può dire di no, in definitiva; è o non è vero che sono un simpatico matto? Figurati come mi scatenerei in mezzo ai "savi" Yankees -

2

39

Altra cosa seria: il 29 corr. ricorre il tuo onomastico. E non aggiungo altro per non confondere i miei con tutti gli auguri che ti pioveranno sul capo, nella contingenza. Mi dice Raffa che nei prossimi giorni sarai a Roma per via del "Consultivo". Consulta, caro; consulta! ma purché si smettano gli esperimenti dei "giganti" e si lavori di buzzo buono senza più dare retta alle calamità dei troppi fiori che intralciano l'ascesa del partito. A Roma c'è il Panteon! e monumentiamoli tutti quanti, così il governo del partito resterà al buon senso degli uomini qualunque. Che bellezza! Raffa, che ho ripetutamente invitato, non s'è ancora fatto vivo, e se non mi fossi recato io stesso in villa, domenica scorsa, non ti saprei dire se è vivo. È vivo. Io insisto, perché tu me l'hai raccomandato, quel ragazzaccio. —

Come vanno i tuoi amorazzi? e il tuo lavoro? ti sei deciso per Roma? o devo prenderti per il collo?

Giusto: anch'io voglio andare "in sù" e per ora a Roma. Andiamo assieme? e allora agitiamoci violentemente. Almeno a Regina Coeli ci arriveremo, perbacco!

Scherzi a parte: pongo la mia candidatura per la commissione monetaria e ti prego di ... caldeggiarla; poi, se riesce, mi fermerò a Roma o a Milano e farò il diavolo a quattro fino a quando tu mi raggiungerai. Ti piace?

La smetto; per il partito ti scriverò un'altra volta anche perché questa carta mi ha già rovinato una penna stilo che costa un occhio.

Ciao, giovinotto! Un abbraccio dal

Vècc Generali detto Tano